

NICOLA MARMO (VICE PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE)

# Bari Nord, sì all'interramento

Il Servizio Ecologia della Regione, con la Determinazione Dirigenziale n. 57 del 14 marzo 2011, in corso di pubblicazione, ha espresso il parere favorevole di compatibilità ambientale al "Grande Progetto di Adeguamento ferroviario dell'area metropolitana nord-barese - Linea Bari-Barletta: opere di raddoppio, velocizzazione e potenziamento nella tratta Corato-Barletta - Proponente: Ferrotramviaria S.p.A.". In conformità a quanto disposto dal Comitato Regionale per Valutazione Impatto Ambientale. Con questo parere positivo parte l'ultima fase di approvazione definitiva di progetto e finanziamento di un'opera che Andria attende da decenni e che avevamo posto a base del nostro impegno in Consiglio Regionale. L'opera, che prevede naturalmente "l'interramento del tracciato ferroviario nell'Abitato di Andria, con la rettifica del tracciato sulla tratta Andria-Barletta, per via del Canale Ciappetta-Camaggio, e l'interconnessione con Rete Ferroviaria Italiana nelle Stazioni di Barletta e Bari".

Spirati e termini di pubblicazione il progetto ritorna all'Assessorato ai Trasporti. Da quest'ultimo con i progetti definitivi sarà trasmesso in due direzioni: la prima è l'Autorità Regionale della Gestione e attuazione del Pro-

gramma Operativo, in altre parole dei fondi comunitari, che a sua volta lo trasmetterà a Bruxelles per l'assenso definitivo al finanziamento; la seconda è l'Assessorato ai Lavori Pubblici che sottoporrà il tutto al Consiglio Regionale dei Lavori Pubblici. Siamo quindi alla fase finale, che consentirà alla società Ferrotramviaria, stazione appaltante, di indire la gara per l'affidamento dei lavori. Non vogliamo cantare vittoria prima di vedere iniziare i lavori, diamo conto invece di tutto il percorso perché è giusto che i cittadini siano informati dello stato delle procedure.

Il parere sulla Valutazione d'Impatto Ambientale è stato espresso tenendo conto anche di tutte le prescrizioni presentate dai comuni attraversati dalla ferrovia, in particolare quello del Comune di Andria che ha richiesto che "durante il corso dei lavori si mettano in atto tutte le possibili soluzioni ed accorgimenti utili a minimizzare l'impatto ambientale". In seguito sono pervenuti i pareri della Provincia di Bari e di Barletta Andria Trani, positivi senza prescrizioni.

L'opera è fondamentale per l'intero territorio pugliese, e non solo del Nord Barese, perché oltre all'interramento del tracciato di Andria e alle nuove fermate previste nella cit-

tà, tutta la rete della Ferrotramviaria si collegherà rapidamente all'Aeroporto di Bari oltre a connettersi alla Rete Ferroviaria Italiana, quindi da Foggia a Lecce la Puglia avrà la prima ferrovia regionale che la collega in tutta la sua lunghezza.

Sono passati oltre 11 anni da quando la giunta regionale stanziò il primo miliardo e mezzo di lire necessario per avviare nel 1999 il primo studio di fattibilità di quest'opera e ad inserire la stessa sia nella legge obiettivo che nella programmazione trasportistica della Regione, ottenendo il primo stanziamento di circa 60 milioni di euro dai fondi Cipe nel corso della legislatura 2000-2005 e ottenendo l'altro finanziamento nella legislatura 2005-2010. Un'opera al di là della destra e della sinistra, ma per l'intera comunità, per la quale siamo orgogliosi di esserne stato lo strumento iniziatore utile alla soluzione di un grande problema ed alla modernizzazione delle nostre infrastrutture. Senza mollare la presa, seguiremo il percorso amministrativo che porta al risultato finale, perché questo è un appuntamento storico al quale la nostra comunità non può mancare.

Nicola Marmo

vice presidente del Consiglio Regionale

CARMELINDA LOMBARDI (ASSESSORE PROVINCIALE ALLE POLITICHE SOCIALI)

# La violenza sulle donne

Si è conclusa l'iniziativa itinerante «Non solo 8 marzo», seconda edizione, promossa dall'assessore alle politiche sociali della Provincia di Barletta, Andria, Trani, in collaborazione con le associazioni di volontariato del territorio.

L'evento ha registrato il coinvolgimento di un centinaio di donne della Provincia, impegnate nel promuovere le pari opportunità, con confronti e dibattiti a cui hanno partecipato attivamente oltre duemila ragazzi degli istituti secondari di secondo grado. Tanti gli argomenti affrontati, molteplici le problematiche che ostacolano ancora la piena «concretizzazione delle pari opportunità». Primi tra tutti, le barriere culturali, gli stereotipi ancora troppo presenti, i messaggi diseducativi e silenziosamente fuorvianti.

Particolare attenzione è stata prestata al riconoscimento delle molestie e dei segnali indicativi di probabile violenza, allo scopo di disabilitare i giovani alla violenza che diventa «normalità», per prevenire atti e comportamenti assolutamente lontani dal rispetto della dignità umana. Con la consapevolezza di poter soltanto rappresentare una piccola goccia nell'oceano, tutte noi, animate da grande spirito di cambiamento e convinzione che solo accrescendo la co-

noscenza si possono raggiungere gli obiettivi agognati, abbiamo cercato di trasmettere un messaggio, a mio avviso, fondamentale: solo il cambiamento culturale può colmare il vuoto che circonda le donne vittime di violenza, poiché l'isolamento ed il timore di diventare oggetto di strumentalizzazione di ogni tipo diventano l'arma del molestatore o violentatore.

La mia ferma volontà è quella di essere parte attiva di questo cambiamento socio-culturale attraverso la piena applicazione delle leggi, dei piani di interventi locali con le reti antiviolenza e dei piani di azioni positive. Se realmente rispettiamo la donna dimostriamolo non abbandonandola, evitando i clamori fine a se stessi, che non le danno la forza di denunciare, ma la fanno sentire ancor più oggetto, ancor più impaurita, ancor più sola. Il silenzio diventa voce di solidarietà e nel contempo possibilità di verificare, di indagare e di agire, ma intorno alla violenza vera o presunta tutto deve essere luce, basta col buio dei sospetti e delle insinuazioni. Noi, come Provincia, dobbiamo tenere sempre accesa questa luce, che per me non è luce di speranza, ma di vere pari opportunità.

Carmelinda Lombardi

assessore alle politiche sociali della Provincia Barletta-Andria-Trani

MARCO PEDICO (NUOVA GENERAZIONE - BARLETTA)

# Quale libertà di commercio

Voglio evidenziare che le autorità locali pretendono di imporre al commerciante il momento di apertura e chiusura della propria attività, circostanza inconcepibile in tutte le città d'arte e turistiche, come Barletta. Recentemente, infatti, con sua ordinanza del 4 novembre 2010 il sindaco Maffei unitamente alla dirigente del Settore Politiche attive di Sviluppo e Pari Opportunità, Santa Scammegna, hanno emesso l'ordinanza sulla disciplina degli orari di apertura e chiusura degli esercizi commerciali, dei pubblici esercizi e dei mercati.

Bisognerebbe ricordare ai suddetti che il Comune di Barletta con determinazione del dirigente regionale Settore Commercio del 4 luglio 2005 n.228, è stato iscritto nel Registro Regionale dei Comuni ad "economia prevalentemente turistica e delle Città d'Arte".

Detto ciò, voglio ricordare ai lettori che l'art. 12, del decreto legislativo del 31 marzo 1998 n.114 prevede che gli esercenti possono determinare liberamente gli orari di apertura e di chiusura dei propri esercizi commerciali, e ciò in deroga all'obbligo previsto dall'art. 11 del medesimo decreto legislativo, che prevede «la chiusura domenicale e festiva dell'esercizio di vendita al dettaglio».

Ed inoltre, la legge regionale n.11/2003 prevede che «nei comuni ad economia prevalentemente turistica, nelle città d'arte o



Una panoramica di Barletta [foto Calvaresi]

nelle zone del territorio dei medesimi, gli esercenti determinano liberamente gli orari di apertura e di chiusura e possono derogare dall'obbligo».

Nella Città di Barletta - Città d'Arte ad «economia prevalentemente turistica», non si possa impedire l'apertura degli esercizi di vendita al dettaglio nelle giornate domenicali o festive in primo luogo perché disposizioni o provvedimenti locali non possono derogare una legge dello Stato e della Regione per il principio della "gerarchia delle fonti normative", in secondo luogo perché non ha senso che le isti-

tuzioni impongano le regole della conduzione economica di un'impresa. L'economia in generale e in particolare nella città di Barletta è fatta di cicli di contrazione economica (riduzione dei consumi dei cittadini) e di cicli di espansione economica (aumento dei consumi dei cittadini).

Tali cicli economici sono verificabili solo da chi opera direttamente nel commercio. Solo i commercianti possono saperlo.

Se si liberalizzano le giornate di apertura dei negozi, il cittadino acquista più beni e la maggior vendita aumenta le entrate dello Stato e degli Enti Locali ed il tutto consente un maggior benessere della popolazione grazie anche ad un maggiore e migliore livello occupazionale ed un buon livello di spesa nei servizi rivolti al cittadino, oltre che a rendere più piacevole per il turista, locale o forestiero, passeggiare per le pubbliche vie della Città di Barletta.

Pertanto, si invita l'amministrazione comunale di Barletta a modificare tale suo orientamento, mentre si invitano tutti gli esercenti commerciali a consorzarsi per meglio tutelare i propri interessi e gli interessi della collettività barlettana ponendo, successivamente, in essere anche manifestazioni di grande impatto quali l'apertura dei loro negozi in violazione della ordinanza sindacale contraria sia alle norme statali che a quelle regionali.

Marco Pedico

Nuova Generazione - Barletta

RENATO RUSSO

storico-editore - Barletta

# Maffei, la cultura e le risposte mancate

Esimo sig. Sindaco, ho appena finito di leggere il testo del tuo intervento sulla "Gazzetta" di lunedì 21 marzo, a proposito della polemica sullo stato della cultura a Barletta, circa il ruolo svolto dalla dirigente in questi due anni del suo mandato. Prima però di entrare nel merito della querelle, consentimi di esprimerti il mio stato d'animo alla lettura delle tue esternazioni: e vada che ci offenda la signora - ho pensato - ma che lo faccia anche il nostro sindaco!... Ci sono restato francamente male. E credo di non essere stato il solo. Ma torniamo in argomento.

Preliminarmente mi piacerebbe riportare l'oggetto della contesa alle problematiche iniziali che sono fondamentalmente due: 1°) se la dott.ssa Angiuli svolga anche il ruolo di dirigente della cultura o solo di promotrice di mostre; 2°) se abbia ragione nell'affermare di aver trovato la città «allo sfascio» quando lei è subentrata.

Quanto al primo punto, a me sembra - ma credimi, è un'opinione largamente diffusa - che la signora svolga solo un ruolo di curatrice di mostre (sulle denitissiane abbiamo peraltro in passato anche polemizzato vivacemente), mentre ignora deliberatamente e consapevolmente altre tematiche di una grandissima valenza per la città come il sito di Canne, la Cantina della Sfida, la Chiesa dei Greci, e sistematicamente tutte le manifestazioni che non sono allestite da lei (comprese le innumerevoli presentazioni di eventi culturali che invece tu onori della tua presenza).

Quanto al secondo punto, sulla circostanza che essa abbia trovato al suo arrivo una situazione «allo sfascio» della nostra cultura, mi pare un'affermazione non solo gratuita, ma talmente offensiva che avrebbe dovuto indurla a scusarsene con la città, mentre - anche dopo la risposta risentita di Santa Scammegna - l'attuale dirigente persevera nel suo insolente convincimento. Ora, questa affermazione è di una inaudita violenza perché essa non offende solo tutti i dirigenti che l'hanno preceduta, ma è indirizzata a tutti gli operatori culturali degli ultimi vent'anni e oltre.

Penso a tutti quegli amministratori (sindaci in testa) che si sono alternati alla guida della città investendo tanta parte delle loro energie e delle risorse comunali per restituire il Castello alla sua fruibilità, la Cattedrale ai suoi fedeli, il Teatro Curci ai suoi appassionati spettatori, Palazzo della Marra alla tanto attesa Pinacoteca De Nittis, la Chiesa dei Greci ai suoi cultori d'arte, Porta Marina al suo glorioso passato, la Cantina della Sfida ai suoi fasti risorgimentali, e via dicendo. Ma penso anche ad Antonio Bernardini, direttore del Museo-Pinacoteca; a Ruggiero Mascolo direttore della Biblioteca Comunale; a Vittorio Palumbieri direttore dell'Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo, nonché ai suoi presidenti che si sono avvicendati negli anni, fra cui Ruggiero Dimiccoli e Angela Battaglia; e inoltre Ele Iorio e Pasquale Pedico presidenti della Società di Storia Patria; Pietro Doronzo presidente della Sezione barlettana dell'Archeoclub d'Italia; Luigi Di Cuonzo responsabile dell'Archivio della Memoria, e molti altri operatori culturali che, in qualche misura, hanno contribuito, negli anni Ottanta e Novanta (quelli che hanno preceduto l'inizio del suo mandato) a delineare uno scenario culturale cittadino fra i più qualificati di Puglia. Sorvolo su una più puntuale ricostruzione degli innumerevoli convegni organizzati dal nostro Comune e dalle nostre associazioni sulle più significanti tematiche culturali cittadine.

Vi sembrano attori di second'ordine? Perché è a questi personaggi che si riferisce la signora ogni volta che, con reiterata condiscendenza e ostentata supponenza, fa riaffiorare la nostra condizione culturale prima del suo arrivo, imputandocene lo «sfascio».

Esimo sig. Sindaco, tu accusi quanti sono intervenuti in questi giorni di denigrare la signora, anzi, peggio, di esercitare contro di lei un'azione di vero «accanimento terapeutico»! Non mi pare proprio, anzi, semmai è esattamente il contrario. Mi ronzano ancora nelle orecchie le sue parole quando a un'emittente televisiva locale, all'inizio del suo mandato, ci apostrofò come «provincialotti, vi ho portato la cultura». Offesa che avrebbe ripetuto più e più volte. E a offenderla saremmo noi?!

La verità è che l'affermazione di aver trovato una città culturalmente «allo sfascio» o quella di definirci «provincialotti di borgata», per quanto gravi, sono solo due dei numerosi apprezzamenti dei quali ci gratifica, tant'è che per le sue committenze - persino fotografiche - preferisce rivolgersi sempre altrove, col pretesto che saremmo professionalmente incompetenti e inadeguati, in palese danno della valorizzazione delle nostre potenzialità territoriali.

Caro Sindaco, Barletta capoluogo di provincia tu hai detto più volte che si fa con la cultura, e noi ti abbiamo creduto e ti abbiamo apprezzato per questo. Ma credi davvero che questo obiettivo si possa raggiungere senza l'apporto dello stragrande concorso delle competenze culturali cittadine? E, invece, ho motivo di ritenere - ma potresti accertarlo tu pure facilmente - che la maggioranza delle associazioni e delle persone di cultura, a Barletta, nutrano delle formidabili perplessità sul modo di gestire la cultura da parte di questa signora, e soprattutto oggi che ti avvii ad una seconda campagna elettorale, cerca di non essere prevenuto contro il tuo stesso elettorato, perché di questo si tratta, non di una sparuta minoranza di gente che prova «gelosia e invidia» (quanta amarezza nel sentirti dire queste parole), ma di persone che con dedizione e onestà intellettuale avevano dato il loro entusiasmo e la loro competenza per la valorizzazione del nostro patrimonio culturale. E disinteressatamente, senza lauti emolumenti. Ho usato il verbo all'imperfetto perché tante di quelle disponibilità stanno venendo meno. Come in passato, amico sindaco, mi piacerebbe ritrovarti aperto ad un confronto leale e costruttivo, ma soprattutto senza pregiudizievole preconcetti.

Renato Russo

storico, editore